

## XXVIII Domenica del Tempo Ordinario

S. Giovanni Leonardi

Diecimo 11 ottobre 2008

+ Fausto Tardelli Vescovo

La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non volevano venire. Si gioca tutto qui il mirabile mistero dell'amore infinito di Dio e la drammatica realtà della storia umana. Si gioca in questa dialettica estremamente seria, dove bellezza e gioia si mescolano a morte e buio. La festa di nozze, comunque si farà. La festa di nozze anzi è già imbandita, è già pronta qui, su questa terra, nel banchetto della divina Eucaristia. La festa si farà ed è già cominciata. All'uomo è chiesto — per il suo bene e la sua eterna felicità — di accogliere l'invito e di entrare con l'abito delle nozze che sostituisce l'abito consunto e lacerato del peccato. E' una scelta di libertà e la libertà dell'uomo, neppure Dio la può eliminare. solo con essa si può rispondere all'invito di nozze e indossare l'abito della luce. Una libertà, che tante volte noi intendiamo come capriccio, e che è invece responsabilità, che nessuno può esercitare al nostro posto. Ciascuno di noi ha in mano questa carta da giocare e ha da giocarla bene. La figura di S. Giovanni Leonardi, ben s'inquadra in questa prospettiva. Innanzitutto perchè fu uomo che giocò bene la carta della sua libertà; rispose sì all'invito di nozze.

E vi rispose con tutto se stesso, radicalmente e gioiosamente. Poi perché sentì che il Signore lo chiamava a far conoscere a tutta l'umanità la stupenda bellezza di un invito d'amore che veniva da Dio e che riguardava tutti gli uomini, nessuno escluso; come i servi dell'odierna parabola evangelica si sentì chiamato a portare l'annuncio a tutti gli uomini e si adoperò instancabilmente per questo, affinché tutti gli invitati potessero entrare. Infine anche perchè percepì, in quel momento preciso della storia della Chiesa e del mondo, la necessità di scelte decise e riformatrici dentro l'alveo autentico della verità cattolica, in quel tempo in cui molti rifiutavano l'invito alle nozze, perchè veniva attraverso una chiesa giudicata indegna e andavano rivendicando una libertà individualista considerata, per un grande malinteso, più aderente al vangelo. Ma percepì chiaramente che il rifiuto all'invito del Signore, poteva sorgere anche dall'interno della chiesa, qualora si fosse procrastinato un rinnovamento profondo della vita cristiana "in capitis et in membris" che era ormai assolutamente urgente.

Egli continuò ad essere araldo dell'amore di Dio, anche in un contesto di accesi contrasti. Continuò ad essere annunciatore e testimone dell'amore di Dio e di quell'invito a nozze che si realizza in Cristo, per la potenza dello Spirito Santo, attraverso la chiesa, una, santa, cattolica ed apostolica, nonostante i peccati dei suoi figli. Continuò a bandire questo progetto d'amore, pur se non fu compreso, se fu rifiutato e proprio dalla sua cara ed amatissima Lucca. Perché questo va pur detto con onestà. E se ancor oggi S. Giovanni Leonardo a Lucca è quasi uno sconosciuto, è perchè su di lui cadde un ostracismo che, oltre all'esilio, dannò in qualche modo la sua memoria. Lucca, allora come oggi a volte, aldilà della facciata esteriore sempre misurata e conformista, era attratta dal libero pensiero, dalle conventicole dei benpensanti, dai circoli snobistici del patriziato che aveva girato il mondo e la sapeva lunga, amando distinguersi dal popolo contadino e poco istruito. Chi contava era gente tanto attaccata ai propri interessi economici, quanto pronta ad aderire a nuovi pensieri "progressisti" di allora, alla ventata di contestazione e di novità rappresentata dalla riforma protestante. Sempre però senza far troppo rumore, cercando di non dare troppo nell'occhio, tenendo il più possibile la barca pari. Un uomo come S. Giovanni Leonardi non poteva che disturbare, non poteva che guastare la festa: indesiderato ed indesiderabile dentro lo stato lucchese. Troppo fanatico; troppo religioso; con quel suo attaccamento devozionale alla Madre di Dio; troppo papalino; troppo controriformatore; troppo attaccato alla solidità della dottrina cattolica. E pericoloso per il suo impegno nella educazione dei fanciulli e dei ragazzi del popolo. Sono cose che

capitano, nella storia del mondo e della chiesa. In un modo o nell'altro, per una ragione o per l'altra, per i motivi più diversi anche all'apparenza i più ragionevoli, si trova sempre il verso per rifiutare l'invito del Signore. Il dramma di un invito alle nozze che alcuni accettano e che altri rifiutano segna la storia del mondo, ogni epoca ed anche la nostra personale vicenda,

Come ci ha ricordato il vangelo, c'è sempre chi - ma non dimentichiamocelo, spesso siamo noi stessi i primi in questa categoria di persone - chi "non vuoi venire alle nozze"; chi rifiuta l'invito e trova mille ragioni per non accettare; chi non si cura dell'invito e va al proprio campo o ai propri affari; chi addirittura "insulta ed uccide i servi del Signore". C'è sempre chi, e spesso siamo proprio noi, "non indossa l'abito nuziale" — ingrato — dopo aver potuto accedere alla festa di nozze. San Giovanni Leonardi non rimase scandalizzato da questo stato di cose e non si smarrì nella confusione o nella sfiducia: confidando nella Grazia di Dio e nella intercessione di Maria SS. cercò di vivere la sua vita, al meglio, dando il meglio di sé come discepolo fedele del Signore e araldo del suo invito a nozze per tutta l'umanità; ma non si stancò nello spirito. Seppe far sue le parole dell'apostolo Paolo che abbiamo ascoltato nella lettura di oggi: "Fratelli, so vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la forza." Prendendo esempio dalla testimonianza di San Giovanni Leonardi, anche noi allora, carissimi fratelli e sorelle, non vogliamo scoraggiare di fronte alle difficoltà che la nostra vita personale, la vita della nostra chiesa o del mondo ci presentano ogni giorno. Vediamo anzi nello scoraggiamento una tentazione grave da cacciar via con tutte le nostre forze corroborate dalla Grazia divina. Il rifiuto di Dio e del suo amore c'è, è possibile. C'è nella nostra vita personale, c'è nel mondo. Anche se la proposta di Dio è bellissima, simboleggiata com'è da un banchetto festoso di nozze, può sempre succedere che la si giudichi sul momento, meno significativa di altre proposte più immediate ed effimere. Noi, e attorno a noi molti, siamo spesso pronti a preferire il nostro abito di peccato a quello splendente delle nozze. Ma la potenza dell'amore di Dio può infrangere le barriere della nostra indifferenza e condurci a conversione, perchè il suo amore è più forte di ogni male.

Nella contemplazione della sua infinita bontà che continua incessante a proporci la festa delle nozze con Lui, ci sentiamo profondamente rincuorati e fiduciosi. La certezza di questo invito d'amore è una meravigliosa scoperta che si rinnova ogni giorno e sappiamo che la gioia, la bellezza e lo splendore del banchetto al quale siamo invitati e al quale possiamo fin da ora partecipare, è molto più grande e appagante di ogni altra realtà e in grado di ripagare abbondantemente ogni fatica ed ogni amarezza. Le parole del profeta Isaia pronunciate nella prima lettura scendono dentro di noi, ricolmandoci di gioia; quasi ci inebriano; ci commuovono quasi fino alle lacrime; ed abbiamo la sensazione come di vertigine di fronte all'abisso di letizia e di tenerezza che esse evocano: "Preparerà il Signore degli eserciti per tuffi i popoli, su questo monte, un banchetto abbondante e meraviglioso strapperà il velo, e la coltre distesa su tutte le nazioni... Eliminerà la morte per sempre e asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra" Questa per noi è certezza: certezza che ci fa camminare spediti nel tempo e forti nella speranza, anche se consapevoli di dover essere noi i primi ad accogliere l'invito, partecipare al banchetto, dismettere l'abito del peccato e rivestirci di Cristo, che è l'abito delle nozze. E sentiamo anche che questa verità, questo progetto di Dio, questa convivialità di nozze tra tuffi gli uomini e i popoli, dobbiamo continuare ad annunciarla, nonostante tutto, nonostante i nostri peccati e il rifiuto degli uomini.

Dobbiamo continuare a proporla, con coraggio, testimoniandola nell'amore concreto verso ogni nostro fratello che soffre nel corpo o nello spirito. Dobbiamo continuare ad esserne gli araldi, come i servi del Vangelo di oggi. Dobbiamo esserne gli ostinati e sempre fiduciosi banditori, nella certezza che le nozze si faranno, anzi sono già cominciate: non sono fantasia, invenzione, illusione, Sono realtà che basta anche solo un poco accogliere per sperimentare nella loro sfolgorante bellezza.